

SENTENZA STORICA

Cartella fiscale da buttare: «Dirigenti illegittimi»

Vinto il ricorso contro l'Erario: nulli gli atti firmati da uno degli 892 manager delle Entrate assunti senza concorso. Pronta una valanga di ricorsi

Esattori dello Stato fuorilegge

Come battere il fisco

Arriva la prima sentenza che annulla una sanzione dell'Agenzia delle entrate firmata da uno degli 892 funzionari dichiarati illegittimi. Ora si annuncia una valanga di ricorsi. L'esperto spiega che cosa si deve fare

di **ATTILIO BARBIERI**

La Commissione tributaria provinciale di Milano ha giudicato nullo un accertamento dell'Agenzia delle entrate perché firmato da un funzionario decaduto

dalla condizione di dirigente dopo la sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale il 17 marzo scorso. La decisione dei giudici tributari milanesi è importante perché è la prima che arriva su un tema assai contestato ed è destinata a fare giurisprudenza.

Sulla materia sono intervenuti in parecchi: i tecnici del Ministero dell'Economia, il ministro Pier Carlo Padoan in persona e Rossella Orlandi, direttrice dell'Agenzia delle entrate. Tutti a difendere la legittimità degli atti assunti negli anni dagli 892 funzionari nominati dirigenti senza passare per il concorso. Come prevede la legge. Alcuni si erano spinti addirittura a sconsigliare i contribuenti dal chiedere la nullità degli atti firmati dai dirigenti-non-dirigenti, arrivando a prefigurare il rischio di condanne per «lite temeraria». Nulla di tutto questo. La Commissione tributaria milanese ha sancito la «nullità di

un atto di accertamento» proprio perché «sottoscritto da soggetto non dotato di nona qualifica funzionale». E nel dispositivo si cita espressamente la sentenza di marzo della Suprema Corte.

A dir poco incauta la precisazione dell'Agenzia delle entrate che in una nota diffusa ieri parla di «errate notizie di stampa», anticipate da *Corriere della Sera* e *Italia Oggi* e smentisce il legame fra la dichiarazione di nullità dell'accertamento, sancita dalla Commissione tributaria di Milano con la recente sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato le promozioni senza concorso e cancellato 892 dei 1.100 dirigenti.

I magistrati tributari milanesi, invece, non si sono limitati a citare la Corte costituzionale. Nella motivazione, menzionano pure la pronuncia del Consiglio di Stato che sollevò la questione di legittimità censendo pure 892 dipendenti dei «quadri direttivi» che ottennero la promozione a dirigente senza passare dal concorso.

E c'è di più: la Commissio-

ne tributaria meneghina non ha esaminato nel merito il ricorso presentato dal contribuente, che aveva contestato fra l'altro «l'omissione del contraddittorio e l'infondatezza dei rilievi operati dai verificatori». Motivi che «rimangono assorbiti» nel giudizio di nullità. Facile immaginare da qui in poi una valanga di ricorsi, visto che una Commissione tributaria importante come quella di Milano, ha stabilito la relazione fra la non validità dell'atto e lo status del funzionario che lo ha firmato.



LA VICENDA

IL CONSIGLIO DI STATO

Il 26 novembre 2013, la IV sezione del Consiglio di Stato, sollevava la questione di legittimità per la legge 44 del 26 aprile 2012 che consentiva a 892 funzionari in forza all'Agenzia delle entrate ma privi della relativa qualifica, di svolgere incarichi dirigenziali. L'elenco veniva trasmesso alla Corte costituzionale.

LA SUPREMA CORTE

Inequivocabile la pronuncia della Suprema Corte che con la sentenza numero 37 del 17 marzo 2015 ha dichiarato l'illegittimità della legge salva dirigenti per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione. Nessuno degli 892 aveva sostenuto un concorso, come previsto dalle norme. Dunque i manager-non-manager erano stati dichiarati decaduti.

I GIUDICI TRIBUTARI

Alla fine di marzo arriva la sentenza della Commissione tributaria provinciale di Milano che accoglie il ricorso di un contribuente e dichiara nullo l'atto con il quale l'Agenzia delle entrate contestava il mancato pagamento di Irpef, Iva e Irap. Proprio perché a firmarlo era stato (testuale) «tale capo area Antonio De Vivo per delega del direttore provinciale Antonino Lucido». E De Vivo compariva nell'elenco degli 892 dichiarati decaduti dalla Suprema Corte.



La direttrice dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi [Lapresse]